

# COMUNISTE

21 LUGLIO 1944 - NUMERO 11 - GIORNALE DEI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

## DALLE VALLE ALTA AI PAESI LIBERATI PORTAMO L'ATTACCO AI CENTRI NEMICI

### All'ordine del giorno di Kesselring

pieno giorno sulla piazza della Stazione Centrale.

In quanto ad arrancari — poiché i bollettini tedeschi parlano di annientamento — è un altro discorso. Non bastano i proclami, i fatti pure, non bastano certo i bollettini a distruggerci.

Durante un recente rastrellamento nelle Alpi Liguri, i nastri hanno avuto una sorpresa. Spuntati i presidi costieri hanno cominciato una battuta: «In grande stile, sono saliti per i monti lasciando penne qua e là sotto i colpi dei garibaldini in imboscata, con il brillante risultato di permettere ad altri distaccamenti partigiani, rimasti alle loro spalle, di scendere al mare e di occupare Diano Marina e Diano Castello!»

Hanno provato a agire per le Valli di Lanzo, ma non avevano passato di molto Ceres che Lanzo stessa veniva attaccata dalla 19ª Brigata, che centra col suo mortar la caserma nazifascista. E i tedeschi e i loro amici sa se sono tornati indietro.

Allo citazione Kesselring è stato obbligato; forza ragazzi, preato gli faremo annunciarvi anche noi tattica elastica e agguati. Gli faremo dir noi coi nostri colpi che le montagne e le valli d'Italia non hanno importanza strategica e che consente alla Wehrmacht abbandonarle per... raccorrare il fronte.

Appena è stato possibile il Comandante ha riunito tutti gli uomini catturati alla presenza della popolazione e ha detto loro come il loro contegno fosse stato quello di banditi indegni del nome di partigiani. Le che i responsabili sarebbero stati giudicati mentre gli altri potevano entrare nelle formazioni dove dovevano dar prova di disciplina e di ravvedimento. Si è iniziato il processo contro i capi, accusati di banditismo, il Tribunale ha nominato come difensore d'ufficio degli accusati il prete della località.

Da X... scrivono: «I partigiani hanno occupato il paese, posti di blocco sono stati messi alle strade di accesso, squadre locali hanno collaborato alla guardia. Fra l'entusiasmo

dei contadini, sono stati bruciati i documenti di leva e i registri delle imposte. I fucili da caccia ritirati dalle autorità sono stati restituiti ai proprietari perché facciano buona guardia al raccolto e al bestiame».

Pochi esempi, ma che dicono chiaramente che l'insurrezione nazionale è in marcia. Popolo e partigiani uniti cacciano il nemico, l'Italia libera non è soltanto quella al di là delle linee alleate, l'Italia libera è ormai una realtà in molte zone per valore di popolazioni nostre e per merito di armi italiane. Il tricolore che sventola libero là dove sono arrivati i partigiani è un segnale; si risponde ovunque, si prendano le armi, si conquistino la libertà a zone sempre più vaste.

### NELLA VALSESIA LIBERATA è in linea una Divisione Garibaldina

Un'altra Brigata d'Assalto Garibaldi ha dimostrato nei fatti che è nel combattimento che ci si fa le ossa, non aspettando passivi il momento buono, sempre al di là da venire; è la gloriosa VI Brigata «Valsecia» che si è trasformata in 1 Divisione d'Assalto «Garibaldi» Valsesia. Riproduciamo alcuni brani di un rapporto del suo Comando:

«Il tempo materiale per scrivervi tutto, ieri abbiamo avuto la nostra Stalingrad. Dodici ore di asprissimo combattimento sostenuto su tutta la nostra linea difensiva (da Alto a Gattinello). Resisti i fascisti, resisti i tedeschi, respinte le sottigliezze: 3 morti e cinque feriti da parte nostra, perdite ingenti da parte avversaria. Senza tema di esagerare, possiamo affermare almeno 100 uomini fuori combattimento. Le nostre esigue perdite caratterizzano l'alto grado d'addestramento delle nostre truppe. La Valsesia ha visto ieri una domenica di epopea. Partigiani e popolo in una fusione di eroismo degna di storia. Senza distinzione di età, di sesso, di divisa, tutto il popolo è stato in linea. La popolazione di X... voleva far scudo ai partigiani trasportando fra loro e il fuoco nemico; operai, contadini, industriali, donne che rompevano a colpi di piccone i canali dell'acqua per allagare il greto della Sesia, là dove più forte era la pressione del nemico. Iniziativa individuale di minatori, di cacciatori, che hanno fatto cosa da eroi. Unica macchia nera un caposquadra, fucilato sul posto per arbitrario arretramento di una postazione di mitragliere.

«Bisogna vedere i nostri ragazzi al contrattacco. Abbiamo bisogno di fotocamere di fegato per le nostre documentazioni.

«Siamo entrati in gestione nei municipi, in alcune fabbriche belliche che ora lavorano per noi, nell'apparato giudiziario. Funzionano ormai per i riscuotepati e per i bisognosi. Provvediamo alle

mensie aziendali. Durante tutto il combattimento collegamenti e complicazioni hanno funzionato alla perfezione. Prendete una carta e seguitemi da X... tutto controllato ogni quarto d'ora mediante telefono, linee da campo e nostre stazioni. Fortificazioni, abbracciati al terreno, conferenze nei trincei, questioni sindacali, siamo sempre in attività.

«Diecimila uomini trattenuti in valle dai nostri partigiani dall'11 marzo all'11 giugno. La sera dell'11 giugno i fascisti abbandonano la Valsesia. La documentazione 300 partigiani (la VI Brigata) sfilarono già con tutto il loro armamento per le vie di Borgosesia, stracciati come singari, scalzi, osanti. Le nostre Divisione è stata costituita il 1° aprile, ed è composta dalla VI, XV-bis e XVI-bis, mentre altre formazioni si stanno costituendo. Sono affluiti a noi comandanti di altre formazioni, uno si è particolarmente distinto con il suo coraggio. Tra 15 giorni gli avrà tutti vestiti e equipaggiati.

«Fresto ci saranno le decorazioni al merito per i più valorosi. Una stella di bronzo sulla coccarda garibaldina con motto «All'onore la gloria». Funziona l'ufficio antistrucco: per i progetti delle mostre. Funziona il campo di scuola e sport, bracciali per i vari corpi e aziendali d'arme, francobolli, cartolina, cartellini di propaganda ecc.

«Il comandante della sezione cultura e propaganda fa parte dello Stato Maggiore. Funziona la Compagnia di sanità, il corso di allievi infermieri per il pronto soccorso. Due autocentri. Il comandante dei Carabinieri Patriotti è affiancato da un Commissario politico. Mandate qualcuno ad aiutarci perché qui lavorano ce n'è fin sopra i capelli. La nostra squadra ha salvato un giovane ragazzo arrivato l'ho mese fa a lavorare per i bambini (campi, nelle ex-colonie fasciste), il compagno lo materò al giornale che speriamo far uscire fra qualche giorno.

Saluti garibaldini».

### COMPITI DELL'ORA

I Volontari della Libertà sono stati contenti del riconoscimento alleato, degli elogi del generale Alexander, che li ha ripetutamente citati nei suoi bollettini e che ha invitato loro uno speciale messaggio. E hanno dimostrato piocchiando più solo che gli elogi erano meritiati.

Ma ora i partigiani italiani sono orgogliosi di un nuovo riconoscimento, fatto non per complimento, anzi fatto molto a denti stretti, ma proprio per questo più significativo.

Il bollettino tedesco ha parlato delle operazioni contro i partigiani italiani. Ha riconosciuto, almeno come un fatto, la nostraelligenza. Kesselring si è accorto che non bastano i proclami a farci paura; glielo hanno detto i nostri distaccamenti che hanno occupato paesi e vallate, che hanno bloccato i valichi appenninici, che hanno incendiato i treni di convogli di artiglierie, di artiglierie e i vagoni carichi di materiale in quella di Genova. Glielo hanno detto gli audacissimi G.A.P. di Milano, che hanno fatto saltare i camion di soldati tedeschi in

### PARTIGIANI E POPOLO (Corrispondenze dalle zone liberate)

Giungono sempre più frequenti le notizie dalle zone e dai centri liberati dai partigiani passati decisamente all'offensiva. Vallette e paesi sono stati occupati dalle forze partitiche; dappertutto accolte con entusiasmo e sostenute e appoggiate dalla popolazione.

Sorgono le giunte popolari, si costituiscono ovunque Comitati di Liberazione, è quello che è più importante, ovunque giovani ai comitati, ovunque locali si offrono per la guardia, per i trasporti e per la difesa attiva contro i nazifascisti.

La ritirata quando è necessario, provengono armi invece, organizzano la difesa. I nostri valligiani sanno che i banditi tedeschi e fascisti possono tornare, sanno che la rappresaglia può essere ferocissima, ma non per questo chiedono che si rinunci alla lotta, che si attenda. Chiedono a mettere al sicuro i beni e il bestiame. Essi sanno del resto che le case incendiate saranno ricostruite, sanno che i sacrifici sostenuti non sono inutili, sanno che i morti devono essere vendicati e che per vendicarli non c'è che un modo: combattere. Per questo applaudono ed aiutano i partigiani, richiedendo in essi il miglior popolo. I partigiani dalla loro parte provvedono ad assicurare l'ordine reprimendo il banditismo, distribuiscono i generi ammassati dai fascisti, indennizzano con quanto prendono al nemico le vittime della repressione. I partigiani che aiutano per la libertà sparano le valli dalle spie e dagli agguati fascisti, permettono così la creazione delle libere amministrazioni comunali, le difendono, no garantiscono con la loro forza l'autorità.

Nasce la nuova democrazia nella lotta, chi combatte l'acquista se il miglior difensore o il migliore missionario delle idee di giustizia, di libertà, di partecipazione di tutti alla vita del paese. Piaghe montane che parevano precluse ad ogni vita attiva, popolazioni che il fascismo aveva tenuto in agguato non si sono concesso i loro diritti e non trovarono la via per difenderli sono oggi, merco i partigiani e con i partigiani, alla avanguardia della lotta per l'Italia nuova, lotta armata contro i tedeschi invasori e i traditori fascisti.

Pubblichiamo alcuni stralci dalle numerose lettere che ci giungono da ogni parte, dall'Emilia al Veneto, dalla Liguria al Piemonte e alla Lombardia.

Da X...: «La domenica si tenne una riunione di oltre quattrocento persone, parteciparono centinaia accorsi da tutta la località del distretto. Parla il rappresentante della Brigata Garibaldi

sulla lotta di liberazione, sulla necessità di potenziare i vari Comitati e sulla costituzione di una guardia civica che verrà armata secondo le possibilità e che potrà essere una forza ausiliaria per la Brigata partigiana. A nome della popolazione ripose un prete ed infine prese la parola il rappresentante dei vari Comitati intervenuti. Intanto nella zona liberata si provvedeva al recupero del materiale e dei viveri con la collaborazione della popolazione e alla sua distribuzione, dopo che si era prelevato quanto necessitava per le Forze Armate partitiche. Entusiasmo generale».

Nella zona di X... una banda numerosa di disertori compiva azioni di banditismo con grave danno della popolazione. Ecco stralci del rapporto del Comando della Brigata «Garibaldi» che provvedeva all'azione di polizia: «Informato che nella valle Y... una banda bene armata conduceva azioni di banditismo, ho deciso di preparare il piano per il rastrellamento della zona. Seguiti il blocco della via di accesso, i nuclei dei disertori si arrendevano e venivano disarmati senza dar luogo a combattimenti. Tra il bottino di detta banda abbiamo recuperato sei armi automatiche a lunga gittata, due a corto, due autocaricatrici e due cassettoni, tre autovalture e un triclino a motore più materiali vari in grande quantità.

### ORGANIZZIAMO DELLE POSSENTI UNITÀ DI MANOVRA

I primi successi della nuova grande offensiva partigiana, colla conseguente liberazione temporanea o definitiva di intere zone di territorio ci pongono di fronte a problemi e compiti ancora più vasti.

Il nemico, atteggiamento dalla triplice e vittoriosa offensiva alleata, continuamente indolito nelle sue forze materiali ed umane, non può più sperare di liquidarci; e la sua linea strategica generale nei nostri confronti, e che corrisponde in piccolo alla povera strategia hitleriana nell'attuale fase della guerra, consiste nel tentativo di tenerci il più lontano possibile dai grandi centri (industriali, ferroviari, stradali, ecc.), contenerci in zone possibilmente limitate o secondarie e poi nella misura delle sue disponibilità sferrare degli energetici attacchi contro di noi con devoti gruppi scelti e preferibilmente tedeschi in quelle zone dove più gli diamo fastidio, dove non può tollerare la nostra

esistenza e in cui sono più facilmente realizzabili dei rapidi rastrellamenti, il tutto col solito accompagnamento di misure terroristiche.

Insomma, cercare di limitare al minimo dei danni che si è rassegnato a considerare inevitabili e colpirci separatamente; così il nemico è sulla difensiva anche se apparentemente attacca qua e là in forza.

Abbiamo sotto gli occhi esempi di nostre Brigate, e non delle peggiori, che non hanno saputo intaccare questa tattica difensiva del nemico; ne abbiamo altri di buone Divisioni nostre che sono riuscite a privare X... della loro conquiste territoriali.

Ecco perché da qualche tempo si pone con insistenza il problema di creare e portare al combattimento delle unità di manovra. Corpi scelti a mobili capaci di intaccare X... nei manifesti e di infligger loro dei duri e sensibili colpi.

La nostra Brigata N. aveva realizzato, in un'estesa valle alpina, una serie di operazioni brillanti ed ardite contro i trasporti del nemico, ecc.; combattiamo una raffica di corpi e di uomini. Il nemico ha occupato in forza il fondo valle, ha fatto il rastrellamento a freddo». Messisi esclusivamente sulla difensiva, incapaci di forzare il nemico al blocco nemico, i nostri uomini sono stati costretti a quasi per due o tre pretese settimane.

Altrove si indica come un gran successo che in intere zone alpine o appenniniche i tedeschi anche nei loro rastrellamenti non osano abbandonare i grandi strade. Ma sono appunto queste grandi strade ferrate o che noi vogliamo loro interdire.

Non disponiamo attualmente di forze numericamente esatte considerevoli, se si tien conto delle particolarità e delle possibilità della guerra partigiana; il nostro armamento anche se nettamente

# ESPERIENZE DI UN'AZIONE DI GUERRA

infiltrare ai bisogni, non è affatto disprezzabile, soprattutto in armi leggere, in quanto ai mezzi di trasporto dobbiamo dire che « tutti i camion che circolano sulla strada d'Italia sono lì per farsi prendere ». Noi possiamo fare molto di più di questo facciamo oggi.

Appoggiandosi sulle basi che noi possediamo abbastanza saldamente, creiamo e facciamo affluire le nostre unità di manovra.

Composti di uomini scelti, inquadrati dai migliori, sufficientemente armate, motorizzate, con distaccamenti e gruppi dotati di autonomia e di grande iniziativa, liberi dalla preoccupazione di dover presidiare paesi e magazzini, di mantenere posti di blocco, di tenere unità colpite dal nemico nel suo punto più vitali (nodi di vie di comunicazione, depositi, magazzini, ecc.). Esse si sposteranno rapidamente e non secondo le direttive che ogni più o meno provvisorio stato di guerra ci fornisce e presidi. Le zone disse, epurate, presidiate in modo più o meno stabile dal resto delle forze saranno il loro punto di ripiego, di riordinamento, le loro basi.

Questo non vuol dire che il grosso delle forze partigiane passa alla territorialità o alla riserva!

Innanzitutto sul valido corpo dell'offensiva generale partigiana, la quale immobilità, disperda e logora le forze del nemico, i gruppi di combattimento di manovra colpirà il tedesco e i suoi servi rudemente e dougnug.

Vi è un esempio estremamente positivo anche se per ora ancora troppo limitativo: quello delle formazioni chiamate, si pare inappropriatamente, « squadre di pianura », della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Divisione Garibaldi, Piemonte. Queste squadre sono composte di una di queste squadre dal nome ben scelto, « Fulmine », in una quindicina, è certo più considerevole di quello di molte nostre Brigate dagli effettivi 5 o 10 volte più ragguardevoli.

Si dice che ci sono una Brigata, un distacco, devono diventare unità di manovra. Mettendoci decisamente su questa via ci apriamo col ferro la strada della pianura e dei grandi centri, ci conquistiamo un territorio battuto dalla colla centinaja e migliaia di squadre armate operanti e continate dalle pianure e delle città, colteremo avanguardie del G.A.P. nell'unica battaglia dell'Insurrezione nazionale liberatrice. E la vittoria sarà nostra!

Pubblichiamo alcuni stralci dal documento della 11 Divisione « Garibaldi » Piemonte, sulla preparazione e la condotta dell'occupazione delle città di stanza del nemico.

L'operazione ha visto impegnata l'intera Divisione ed è stata preparata con cura e condotta disciplinatamente; anche se non sono stati raggiunti i risultati proposti, essa si presenta come una esperienza da considerare e come una lezione dalla quale imparare a far meglio.

Dal piano di operazioni emanato ai Comandi di Brigate: Il Comando deve aver fissato in una breve paginetta l'obiettivo delle operazioni, l'organizzazione generale dei collegamenti e le norme sul contegno da tenere verso la popolazione, passa ad indicare i compiti specifici di ogni Brigata. Brigate: Per le ore 5 di Lunedì dovrà trovarsi tra X... e Y... L'entrata in Lanzo dovrà effettuarsi in seguito ad ulteriori avvisi. In caso che il presidio nemico non si arrenda al distacco che ha questo compito o venisse ingaggiata la battaglia, la Brigata dovrà agire immediatamente. Brigate B: 1) Mettere in disposizione del Comandante X... le forze necessarie all'assolvimento del compito assegnato. 2) Proteggerà Lanzo dalle provenienti... a tale scopo. 3) Prevederà al presidio dei posti sopra indicati. 4) Provvederà a disporre di un magazzino di sbramanti stradali improvvisati (ammassi di pietroni, tronchi d'albero, possibilmente nelle curve e in zone che permettano di appostare armi in posizioni sopravvante a rinforzo dei detti sbramanti). 5) Messaggio di sbramanti: ritardare al massimo l'eventuale sopraggiungere di automezzi con rinforzi. 6) Mantenere il posto di blocco al... provvedere in caso di bisogno al brillamento delle mine. Brigate C: Sposterà i distaccamenti, uniti a quelli della Brigata B, in una zona di X... disposti ad due lati del fiume: queste località devono essere raggiunte per le ore 6. In riserva. Brigate D: Il primo distacco presidierà X...; il secondo presidierà Y... gli altri si porranno con carri armati sulla strada di X...

## LA BATTAGLIA

Dal rapporto del Comando della Divisione: L'attacco si è iniziato secondo i piani ma il nemico si è trincerato nelle caserme, di fronte alle quali il nostro armamento si è rivelato insufficiente. L'assedio è durato undici ore, ed è stato concesso un estremo valore da parte di Garibaldi. Il nostro terrore ha tenuto in scacco il nemico, nonostante l'inferiorità di armamento. Il nemico disponeva di morti da 81, carri armati e multitudine postazioni di mitragliatrici. Le perdite sono continuate a salire a brevissime distanze (30-20 metri) dalle due caserme, attaccando con bombe a mano e con potenti cariche di esplosivo confezionate all'oppo. Ogni volta che il nemico si esponeva alla vista, veniva colpito dal fuoco preciso e inesorabile dei nostri. Le perdite nemiche si calcolano a 15 morti e una ventina di feriti. Le perdite nostre, determinate da atti di supremo valore, sono di tre morti (commissario politico Toni, Comandante Toni, capitano Baldo) e una quindicina di feriti non gravi. Cleo e Baldo trovarono la morte nel tentativo di colpire e incendiare due carri armati: questi non potevano essere catturati né immobilizzati per vario ragione, tra le quali la mancanza di munizioni, l'assenza di un distacco degli uomini a tal genere di combattimento.

Nelle prime ore del pomeriggio un aereo nemico sorvolava per qualche tempo la zona del combattimento, facendo azione di mitragliamento, che però non turbava affatto i nostri edifici. Ma ogni accorgimento per sfidare il nemico risultava vano. Alle ore 16 i nostri distaccamenti dislocati presso la strada Lanzo-Cirià avvertivano il Comando che dopo lunga e strenua azione di resistenza avevano dovuto cedere il posto ai sopraggiunti carri armati nemici, presidiati da carri armati, i quali erano già entrati in Balangero.

In vista di evitare un ulteriore dispendio di munizioni, il Comando decise della progressiva ripiegamento ed imminente ordine di ritirata del Comando di Brigata. Nel contempo veniva fatto battere uno sbramamento di mine collocato sulla strada Lanzo-Germagnano. Un mo-

dato da 45 richieste d'urgente al Comando della XIX Brigata e messo in azione all'ultimo momento, ha determinato l'incendio e il grave danneggiamento delle caserme. Il ripiegamento veniva effettuato con ordine e disciplina. Altissimo, sempre, il morale degli uomini. Naturalmente si sono riscontrate deficienze, such'esse da esaminare a mente fredda.

Nel complesso consideriamo attivo il bilancio delle nostre operazioni, non trascurabile, è dato dai nostri tre caduti e dal dispendio di munizioni.

## SI IMPARA COMBATENDO

Da una circolare ai Comandi di Brigate: Immediatamente dopo l'azione il Comando invia una circolare che deve essere portata a conoscenza di tutti i Garibaldini per esaminare la esperienza della lotta, avvisando che il Comando avrebbe fatto ispezioni in tutti i distaccamenti e posti contati diretti con gli uomini. Non potendo riportare per intero, ne riassumiamo i punti essenziali. Le deficienze considerate sono: insufficiente preparazione tecnica, mancanza di materiali necessari anche per l'imperfezione conoscenza del comando divisionale delle scorte di esplosivi esistenti presso le Brigate. Insufficiente conoscenza dei rapporti tendenze dei Comandanti ed operare immediatamente anziché a dirigere l'azione. Imperfezioni nei collegamenti. Al punto 6) si dice: « In generale si è osservata una scarsa autonomia individuale, tanto nel corso dell'attacco, quanto nel ripiegamento. Nelle disposizioni emanate a suo

tempo, si era parlato di libertà di iniziativa dei Comandi e non dei singoli, mentre invece si è constatato che ogni uomo aveva la tendenza ad agire per conto suo. E' necessario che funzionino i lavori di nuclei e squadre. Soprattutto all'ordine di ripiegamento ogni caposquadra ha il dovere di riunire la sua squadra e ogni Comandante il suo distacco.

La circolare che tira le somme dell'azione, termina con la citazione all'ordine del giorno dei Garibaldini e dei reparti che più si sono distinti.

Considerazioni sui documenti e sulla azione: I documenti ci mostrano un'unità funzionante che fa la sua scuola nell'esperienza. Nei giorni successivi i Garibaldini di Lanzo hanno provocato un nuovo attacco dei Garibaldini e dei reparti che più si sono distinti. Il tentativo di rastrellamento che ne è seguito, se ha permesso al nemico, intervento con mezzi corazzati, di riprendere una parte del materiale, è fallito nel suo intento di ricoprire le valli, per la manovra compiuta dalle Brigate « Garibaldi ».

Alla considerazione del Comando ne vogliamo aggiungere una nostra: ci pare che i Garibaldini per l'attacco alle caserme hanno dimenticato altre possibilità di azione: invece di occuparsi occuparsi delle caserme avrebbero potuto prendere rapide misure di prevenzione, di regolazione di mezzi nemici, di sabotaggio di comunicazioni o imprese belliche. Questo doveva essere studiato nel piano e almeno in parte attuato. E' da notare che quando si occupa un centro si deve fare in precedenza sapere cosa si deve fare.

## CONTRO I TRASPORTI DEL TEDESCO

Tutti conoscono l'importanza immensa dei trasporti in tempo di guerra, per tedeschi che devono spostare rapidamente uomini, materiali e mezzi da un fronte all'altro, da un paese all'altro. I trasporti terrestri sono di una importanza ancor più vitale.

Facciamo abbastanza per impedire, per ostacolarli?

Francamente dobbiamo dire di no. Il numero di deragliamenti, di sabotaggi di locomotive e di vagoni è troppo basso. In confronto a quello di altre operazioni.

Vi sono delle difficoltà di mezzi tecnici (esplosivo ecc.), di ubicazione delle grandi linee e dei grandi centri di smistamento nei confronti dei centri dove sono dislocate le nostre unità, ma sono tutte difficoltà che non reggono se siamo ben decisi a impedire al nemico di utilizzare le nostre ferrovie, i nostri valichi, i nostri ponti.

Da questo punto di vista, tendiamo a imparare non solo dai partigiani sovietici, ma anche dai nostri fratelli francesi e jugoslavi. Quando questi distruggono o immobilizzano decine di locomotive in un deposito, quando interrompono le ferrovie di importanza strategica per giorni e settimane, essi compiono atti di guerra di un'importanza incalcolabile.

E noi? Ci sono dei buoni esempi dei partigiani veneti, analfani e della Val

di Susa, ma le altre nostre unità hanno troppo poco da raccontare.

Una buona unità partigiana deve essere in grado di presentare ogni settimana nel suo bilancio di attività vari deragliamenti, la distruzione di ponti ferroviari e stradali, di locomotive, di vagoni merci, di cabine di blocco, di caserme ecc.

Non basta colpire il nemico purchessia. Bisogna colpire là dove gli si fa più male.

Non è abbastanza esplosivo? Si fa abbullando le rotelle, si arresta un treno e poi lo si lancia a tre velocità in una curva. Si incendiano i camion, se ne rovinano i motori a colpi di mazza. E poi è proprio vero che non c'è esplosivo? Non può arrivare che dal cielo? Quante carte, cassette stradali, ecc., ci sono nei dintorni? Quanti depositi dei generi distrutti ci sono?

Ancora un esempio. Gli alleati stanno distruggendo il ponte sul Po. Tutti sanno che i tedeschi hanno già accumulato i pontoni per fare domani dei nuovi ponti: si può o non si può andare a bruciare questi pontoni? Si deve farlo!

E' un esempio che tutti sanno, quanto si può e si deve fare. Si danno i nostri partigiani sapranno fare se si mettono decisamente su questa strada.

Paralizziamo il nemico per indebolirlo, per annientarlo.

## I PARTIGIANI LOMBARDI ALL'AZIONE

Anche in Lombardia il movimento partigiano si sviluppa sempre più energicamente. In testa il nucleo della Brigata « Fiamme Verdi - Tito Spieris » e di due nuove Brigate Garibaldi: la 52<sup>a</sup> e la 53<sup>a</sup>. Le 40<sup>a</sup> Brigata ha assunto il nome di « Matteotti ». Diamo un riassunto del Bollettino pubblicato dal Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà:

Milano. — I G.A.P. della III Brigata Edoardo Matteotti, vale a dire i nuclei di tedeschi, in pieno giorno, nel centro, a colpi di bombe. Penetrati nel campo di Cinesello hanno incendiato o distrutto tre aeroplani trimotori. L'opera di epurazione nei confronti dei banditi della « Muti » continua.

Como. — Il distacco a Pucher a attacco portato: due morti, numerosi feriti al nemico che oggi è nelle nostre mani le armi. 15 uomini delle squadre armati di dieci pistole e di un trincerino, assalono una caserma ricreando 54 fucili, due casse di bombe, pipate e munizioni.

Varese. — Attività di sabotaggio. Interruzione delle Novara-Luino. Distruzione di linee telefoniche e di piloni dell'alta tensione.

Bergamo. — I partigiani della Val Taleggio hanno sostenuto violenti combattimenti contro considerevoli forze tedesche, munite anche di cannoncini. I

partigiani si sganciarono combattendo, dopo aver fatto saltare un ponte. Cinque partigiani morti, venti tedeschi uccisi e numerosi feriti.

Brescia. — Intensa attività delle « Fiamme Verdi ». Il Bollettino del 30 giugno è particolarmente nutrito. Distretti parecchi tralcati dell'alta tensione, immobilizzata una centrale, fatto saltare un ponte ferroviario. Sono stati occupati i posti di avvistamento di Edoardo Matteotti, tre caserme della G.N.R. di Edo. Dalle caserme di Brenno sono stati liberati 14 prigionieri politici. Infine in ripetuti scontri sono stati uccisi due ostacoli tedeschi, un ufficiale fascista e otto militi.

La Brigata Garibaldi ha disarmato il presidio di Cevo e occupato Isola, il nemico aveva 5 morti in combattimento.

Nel successivo rastrellamento della Val Camonica i patrioti si ritiravano tendendo imboscate al nemico che lasciò un centinaio di morti, tra i quali un maggiore e un tenente e aveva numerosissimi feriti.

Perù. — I Garibaldini delle Brigate « Capetini » e le squadre hanno distrutto numerose case del fascio. Una formazione partigiana ha attaccato la casa di un generale fascista; membro del Tribunale Speciale.

## ATTENZIONE!

Il feldmaresciallo Kesselring, comandante delle truppe tedesche d'Invasione, in un suo appello agli italiani, che manifestamente tradisce tutto uno stato d'animo, esortava il popolo italiano, la prossima inevitabile sconfitta nazista, minaccia i patrioti del Corpo dei Volontari della Libertà di usare contro di essi e contro le famiglie italiane che non hanno colpa, i mezzi più repressivi, continuando a minacciare la battaglia del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Italia che chiede che il nome di Kesselring, l'uomo che con le sue infamie ha macchiato nel modo più indegno l'onore di soldato, venga iscritto, quale responsabile primo di tante nefandezze, come a numero uno » dei criminali di guerra tedeschi che si sono resi colpevoli di delitti in terra italiana e sia giudicato, con i suoi collaboratori e con gli esecutori dei delitti, da tribunali italiani.

Dichiaro inoltre che, se la minacce di Kesselring saranno eseguite, saranno prese tutte le opportune misure nei confronti dei tedeschi e dei loro « bravi » fascisti e chiedo al Governo italiano ed alle autorità alleate di procedere in modo deciso.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Italia dichiara altresì che tutti gli italiani indegni di questo nome, che ricoprono posti di responsabilità statale nella loro occupazione, agli ordini dei quali sono state assunte responsabilità, sono degnamente degni di essere considerati come delinquenti dei delitti commessi dagli invasori tedeschi e dai loro complici nei territori di loro giurisdizione, e come tali giudicati dai Tribunali italiani.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Italia, rappresentante del popolo italiano, esortando tutti i cittadini, ed in particolare a tutti coloro che agiscono in qualunque grado dell'amministrazione sottoposta all'invasore, di astenersi ed impedire in ogni modo possibile l'applicazione del bando di Kesselring, il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Italia.

29 giugno 1944.

Il Governo Nazionale nella prima riunione tenuta a Roma ha dichiarato solennemente che i volontari della "libertà", sono parte integrante delle Forze armate italiane. Volontari, siete degni di quest'onore. Ufficiali e sott'ufficiali, fate il vostro dovere, raggiungete le formazioni, prendete il vostro posto di combattimento.